

Toscana-azzurra rischia di fare il botto nell'urna

Arezzo, Grosseto e Lucca potrebbero andare all'Unione. La luce di Pera non brilla più...

di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

C'ERA UNA VOLTA l'altra Toscana. A metà anni novanta da Arezzo, Grosseto e Lucca, enclave azzurre, doveva partire la rivincita contro la "Toscana rossa". Un tentativo su cui domani pomeriggio potrebbe esserne scritto il capitolo conclusivo. Scandali, denunce, divisio-

ni, scontri. Il Polo toscano nelle "sue" città non s'è fatto mancare nulla. «La destra ha avuto un'opportunità e l'ha sprecata - dice il segretario dei Ds toscani Marco **Filippeschi** - Dove ha governato, ha fallito».

Oggi e domani in Toscana si rinnovano una trentina di consigli comunali e un consiglio provinciale, quello di **Lucca**. Il centrosinistra nelle sfide principali si presenta unito con una alleanza che comprende anche con Rifondazione comunista. Aspettando non scontato visto che attualmente il Prc si trova all'opposizione in Regione e in comuni come Firenze, Pisa, Livorno, Prato e Massa. Al contrario il centrodestra deve fare i conti con profonde divisioni. La più rumorosa a **Lucca**. Qui, la terra dell'ex presidente del Senato **Marcello Pera**, l'Unione cerca conferme dopo le due legislature di **Andrea Tagliasiacchi**. Un diessino che ha saputo tenere a sinistra la provincia nonostante l'accerchiamento "politico" della destra. Il Polo infatti da una parte controllava il capoluogo con il sindaco (oramai ex forzista) **Pietro Fazzi** e dall'altra aveva in Pera, "santo in Paradiso" a Roma, il cordone di collegamento col governo Berlusconi. Finché la coppia regge il Polo (fuorché in Provincia) avanza. Poi i due litigano. Fazzi accusa Pera di ingeneranza (per interessi personali) negli affari del Comune e scoppia lo scandalo Enel. Pera spinge affinché la azienda municipale (Gesam) passi al gigante energetico che, guarda caso, è fra i principali sponsor della sua fondazione Magna Charta che ha sede a Lucca. Fazzi viene buttato fuori da Forza Italia con scambio di insulti (è in corso un processo anche con **Sandro Bondi**) e presto (la discussione è fissata per i primi di giugno) si vedrà sfiduciare dal consiglio comunale. Così decide di correre da solo alle provinciali. Una presenza ingombrante soprattutto per il candidato ufficiale della destra **Lisandro Gambogi** di An. Una specie di "Lunardi lucchese". Come l'ex ministro an-

che l'ingegner Gambogi ha un fiorente studio di progettazione (è interessato anche all'autostrada fra Lucca e Modena sponsorizzata da Pera), è nella commissione ministeriale Via (grazie all'ex ministro **Altero Matteoli** che nelle politiche 2001 fu eletto a Lucca). E anche lui ha qualche problema con il conflitto di interessi come ha fatto notare Fazzi (che è già andato anche in procura) visto che la firma di Gambogi compare sotto il progetto di recupero di un grande complesso immobiliare (le ex officine Lenzi). Di fronte ai litiganti di destra, sorride **Stefano Bacelli** della Margherita, il candidato che l'Unione ha scelto attraverso le primarie. Bacelli, "figlio d'arte" il nonno Italo, famoso antifascista della Lucchesia, fu il primo presidente della provincia dopo la Liberazione, ha come slogan quello dei moschet-

tieri "tutti per uno..." e un obiettivo «vincere al primo turno». È la stessa identica speranza coltivata anche da **Maurizio Cenni**, il sindaco diessino di **Siena**. Qui però la variabile è rappresentata da un ex diessino, il già sindaco (per 11 anni) **Pierluigi Piccini** a capo di una coalizione di liste civiche. Il Polo invece punta sul postino **Alessandro Manganelli** (è vero che è di An, ma sul cognome gli avversari non fanno giochi di parole). Ma per i Ds il vero candidato del Polo è proprio Piccini. «È il cavallo di Troia della destra» spiega il segretario della federazione e neodeputato **Franco Cecucci**. Un «cavallo» per mettere piede nel Comune e da qui nella Fondazione Mps che controlla il Monte dei Paschi di Siena. La quinta banca italiana (raccolge 188 miliardi di euro e ha oltre 4 milioni di clienti) dove da pochi giorni comanda (come amministratore delegato) il quarantenne **Giuseppe Mussari**, diessino e già presidente della Fondazione. Per il centrosinistra infatti non è un caso che sia il **Giornale della Toscana** (che esce con **Il Giornale berlusconiano**) sia il quotidiano senese **Il Cittadino** (di proprietà di **Denis Verdini** coordinatore azzurro della Toscana), abbiano più di un'attenzione per Piccini.



Il sindaco uscente di Siena Maurizio Cenni

Va al voto anche **Arezzo**. Elezioni anticipate dopo che la giunta di centrodestra guidata da **Alessandro Lucherini** è stata travolta dagli scandali edilizi. "Variantopoli" l'hanno chiamata i giornali locali perché i magistrati ritengono che in Comune vi fosse una compra-vendita di varianti urbanistiche. Un filone di questa inchiesta ha colpito anche l'ex sottosegretario all'ambiente **Roberto Tortoli** e l'ex capogruppo di Forza Italia in Regione **Lorenzo Zirri**. Così la destra ha abbandonato Lucherini (per tenerlo buono Bondi gli ha promesso che lo farà vicesegretario nazionale enti locali di Forza Italia) e candida la consigliera regionale di Forza Italia (ma già assessore nella prima giunta Lucherini) **Rossella Angiolini**. L'Unione invece cerca la rivincita (due anni fa mancò la vittoria al primo turno per una manciata di voti re poi perse al ballottaggio) con **Giuseppe Fanfani**, nipote di **Amintore** e responsabile na-

zionale giustizia della Margherita. L'outsider è un ex consigliere forzista, **Giancarlo Giusti**, sostenuto dalla nuova Dc di Rotondi. Situazione ancora più complicata per il Polo a **Grosseto**, governato dalla Cdl dal '97. Il candidato della Cdl è il prosindaco uscente **Gabriele Belletini** dell'Udc che ha avuto la poltrona di primocittadino dal forzista **Alessandro Antichi** che lasciò il comune un anno fa per sfidare alle regionali (con scarsi risultati) il presidente della Toscana **Claudio Martini**. Ma Belletini ha come avversari non solo **Emilio Bonifazi**, Dl, già sindaco di Follonica e scelto con le primarie, ma anche due suoi assessori: **Luigi Colomba**, già assessore al patrimonio e **Fulvia Perillo**, assessore all'istruzione. Poi c'è il candidato della Lega (Moreno Menconi), del Nuovo Psi (Paolo Lecci) e Stefano Carotta sostenuto da liste civiche. Domani pomeriggio potrebbe essere davvero la fine del sogno azzurro.

L'Unità
il tuo voto

BERLUSCONI IN PIAZZA
Il Cavaliere a Napoli dice: "Sinistra attenta, se l'Italia che vedo intorno a me dovesse scendere in piazza sarebbe male". La solita sparata del solito Berlusconi?

IL VOSTRO VOTO

NO 93%

Questa volta è diverso: non accetta la sconfitta e punta a un drammatico scontro frontale.

SI 7%

Queste cose le ha sempre dette, in un modo o nell'altro. E poi "can che abbaia non morde"

Rai, i tg regionali si sono messi all'opposizione

Grandi manovre nell'azienda, lo spartiacque è il referendum. Il caso Boniek

di **Natalia Lombardo**

RIBALTERAI Qualcosa potrebbe muoversi in fretta a Viale Mazzini, con un colpo di acceleratore sul ricambio del direttore generale, passando per il nodo RaiSport.

Prima tappa: il 30 e il 31 maggio, nell'assemblea degli azionisti (il Tesoro) il Cda potrebbe proporre un nome per sostituire il Dg autosospeso **Alfredo Meocci**. Soluzione auspicata dai consiglieri di centrosinistra, molto dipende dall'orientamento del ministro dell'Economia. In pole position per il Dg c'è **Claudio Cappon**, ma torna in pista **Antonello Perricone** (ex direttore generale Sipra, ora Ad della Maserati). La decisione sull'incompatibilità di Meocci è stata rinviata dal Tar del Lazio al 6

luglio, la tv pubblica resta quindi in uno stato di paralisi che si prolunga da mesi; Meocci potrebbe lasciare, ma con un posto da «top manager». Un altro caso di urgenza è la guida di RaiSport. Secondo il tam tam di **Viale Mazzini** l'attuale direttore **Fabrizio Maffei** dopo i Mondiali potrebbe lasciare il posto, forse a **Clemente J. Mimun**, con l'effetto a cascata su reti e tg. Il coinvolgimento di alcuni giornalisti di RaiSport nel caso Moggi è sotto esame della commissione nominata dal Cda (formata dai consiglieri **Rizzo Nervo**, **Staderini** e **Malgieri**) e che concluderà l'indagine prima dell'inizio dei Mondiali il 9 giugno. Lunedì saranno ascoltati il comitato di redazione di RaiSport e l'Usigrai, il cui segretario, **Roberto Natale**, nota una stranezza: l'ex calciatore **Boniek** commenterà i Mondiali su La7, eppure il direttore **Maffei** aveva detto in un'informatica che **Bo-**

niek era stato contattato dalla Rai, ma non era disponibile per motivi di salute», racconta Natale, ricordando che «Boniek è stato citato fra i giornalisti sgraditi a Moggi nei commenti sulla Juve e di fatto era sparito dalla domenica sportiva Rai». Altro escluso, **Oliviero Beha**, (anche lui sarà ospite dello speciale su La7) ex vicedirettore di RaiSport cui il tribunale ha ordinato il reintegro, senza esiti. Da questi casi il segretario **Usigrai** torna a sollecitare i vertici «per il ritorno degli esclusi, cui i tribunali hanno dato ragione. Lunedì par-

L'ex calciatore commenta i Mondiali per La 7
Natale, Usigrai: «Maffei ci ha detto che aveva problemi di salute»

leremo anche di questo». Ultimo caso quello di **Ennio Chioldi**, che nel 2002 fu destituito dalla direzione del centro di produzione di Milano, dove al suo posto fu messo il leghista **Massimo Ferrario** (ex direttore di RaiDue). Chioldi ha vinto la causa, il Tribunale del lavoro di Bolzano ha ordinato il suo reintegro. La partita a scacchi dei direttori si giocherà a giugno, ma c'è un passaggio politicamente cruciale: il referendum sulla Devolution il 25 giugno. Tuttavia nei tg Rai e al Gr (escluso il Tg3) sembra che non sia cambiato governo. Di nuovo servizi confusi su Prodi a Palermo mentre Berlusconi risplendeva a Milano... Spedito un inviato a Lampedusa a riprendere gli sbarchi proprio quando si votava la fiducia al governo Prodi, mentre negli anni della Cdl nell'isola non è mai stato mandato un inviato. Nella strategia berlusconiana potrebbe tornare utile mantenere Mi-

mun al Tg1, Mazza al Tg2 e Socillo al GrRai: una macchina da guerra informativa. Mimun sembra disponibile ad andare a RaiSport (con i diritti sportivi), ma il referendum è uno spartiacque politico. Per il Tg1 i nomi papabili sono sempre **De Bortoli** o **Ruffini**: il Tg2 potrebbe restare di gestione centrodestra, ma più moderato: si parla di **Angela Buttiglione**, centrista ma aziendalista. In seconda il più vicino a **Fl Bagnardi**, ora direttore di TeleDue. Nella girandola dei tiggli entrano due vicedirettori di area Margherita: dal Tg1 **Ferragni** e dal Tg2 **Rocco Tolfa**, mentre il vicedirettore del Tg2, **Stefano Marroni** (area ds) potrebbe sostituire **Morrione** alla direzione di RaiNews24, il quale è andato in pensione (non gli è stata concessa una proroga, cosa avvenuta invece per **Alessio Gorla**, ex capo delle Risorse tv). Al Tg3 si parla di **Bianca Berlinguer**, a meno che non resti **Di Bella**.

FERRARA
Formignana, si vota una sola lista

Per le elezioni di Formignana, paesone del ferrarese con cinquecento anime e 2.514 votanti, è stata presentata un'unica lista, «Torre con Faro», quella del sindaco uscente **Daniela Montani**, centro sinistra. Che non nasconde la propria soddisfazione: «Credo che sia soprattutto un elogio per come abbiamo lavorato in cinque anni. Nelle ultime sedute del consiglio comunale i rappresentanti dell'opposizione non solo mandavano segnali di ritenere chiusa la loro esperienza, ma anche di esplicito appoggio futuro. Sapere che quello che hai realizzato è considerato positivamente da tutti, fa bene al cuore». Nonostante corra da sola, **Daniela Montani** ha fatto campagna elettorale fino a ieri, anche perché i votanti ci vogliono lo stesso: occorrono più del 50% dei voti validi.

IL LIBRO Gianni Parisi, ex dirigente comunista, racconta gli intrecci dell'isola. Che una volta erano quelli dell'Italia. L'editore è però un napoletano

«Il Contagio». Fantapolitica siciliana, ma nemmeno poi tanto

di **Vincenzo Vasile**

Si vota in Sicilia, e ancora una volta stiamo con il fiato sospeso. Perché da tempo quell'elettorato può decidere, può pesare anche per via indotta, seppure in un'elezione regionale. C'era un tempo in cui si diceva che nell'estrema isola italiana vi fosse come un "laboratorio" destinato a prefigurare il vento politico che sarebbe poi soffiato oltre lo Stretto. Non sempre è stato così, ma spesso si teme o si adombra il pericolo avvenire di un contagio. Si chiama così - "Il Contagio" - un romanzo di fantapolitica, o forse solo di politica, appena uscito a firma di uno

dei protagonisti della politica siciliana, **Gianni Parisi**, ex dirigente comunista che fu vicepresidente della Regione per i Ds in una di quelle giunte "anomale" (cioè aperte alla sinistra) che negli anni passati finirono sotto controversi riflettori. Nel romanzo - che viene pubblicato forse non a caso da un editore non siciliano, il napoletano **Tullio Pironti** - si agita un'affollata galleria di personaggi, che valgono come simboli, inutile cercare un'esatta corrispondenza con la realtà. Ma i meccanismi sono quelli: una combinazione di virus, bacilli e (pochi)

anticorpi che può dar luogo al pericolo di contagio. C'è il compianto presidente, e c'è il rampante assessore in carriera, che quando cominciano a scoppiare gli scandali e le inchieste, si ricordano di quel magistrato compagno di scuola, dai gesuiti, che potrebbe interessarsi - anziché di loro, come quei colleghi che vogliono rivoltare il mondo "come un calzino" - di quei "fitusi" comunisti, magari inventando prove false, l'importante è alzare un polverone. E c'è un altro più in basso che tira la carretta e si dà da fare: appartiene ai corpi speciali, investigatore-talpa. Inquina l'inchiesta sul presidente e sull'as-

sessore, e una volta compiuti i servizi richiesti, lascia la divisa. In un congresso di partito i suoi altolocati sostenitori ne magnificano l'"intelligenza politica", si politica, della sua passata attività di "intelligence". Anche lui farà carriera, poi, nel Parlamento regionale. Mogli assunte come segretarie, parenti e amici devoti, la mafia che intanto incombe. A volte **Cosa Nostra** esagera, con i delitti mirati e con le stragi, e nel libro, ambientato soprattutto nelle stanze ovattate dei Palazzi, si avverte solo il rumore di fondo di mitra e bombe; poi la mafia si calma, come spesso accade, perché è meglio inabissarsi in

vista dei grandi affari. E il più appetitoso, grande affare è sicuramente l'acqua in un'isola che ha sete, e le opere pubbliche, in questo libro che si può leggere come un saggio di riflessione e cultura politica, e contiene anche interessanti valutazioni sul sistema dell'informazione. Lo spunto è, infatti, l'incontro tra due giornalisti che scoprono come la cosa pubblica sia pervicacemente sottoposta in Sicilia a manovre e spartizioni; come la malapolitica sia intrecciata nel profondo alla mafia; e le istituzioni soffrono di un reciproco contagio con settori malati della società. Uno fa l'inviato per un giornale nazionale, l'altro è

un cronista locale. Il primo è abituato a leggere la realtà siciliana con occhiali inadeguati. Si muove come quegli antichi viaggiatori che trovavano scritto nelle carte: hic sunt leones, qui stanno le belve, e rinunciavano ad addentrarsi. L'altro le cose le sa, o almeno le intuisce. Decide di aiutarlo. Colma le lacune della carte. Come vada a finire non lo diciamo, per non rovinare la sorpresa al lettore, ma anche perché nel libro non c'è scritto. Già, come va a finire?

Gianni Parisi
Il Contagio
Tullio Pironti editore
Euro 14,00